

Il Mattino 3 Aprile 2001

Scacco ai “signori del pizzo”

Sale di un altro gradino l'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Napoli sulle estorsioni imposte dalla camorra a commercianti e imprenditori di Torre del Greco. Per ordine del gip Nicola Quatrano sono state eseguite ieri mattina otto ordinanze di custodia cautelare. Una persona è riuscita a sfuggire alla cattura. I provvedimenti sono stati richiesti dal pm Luciano D'Angelo, che coordina l'inchiesta. Fra gli altri; sono finiti in cella Sebastiano Tutti, Giovanni Perrella, Raffaele Vollero, Gennaro Zaffo e Gerardo Fioto. Ha ottenuto gli arresti domiciliari per motivi di salute Luigi Barallo, considerato un esponente di primo piano della malavita organizzata locale, costretto su una sedia a rotelle dopo un agguato. Sono accusati di estorsione aggravata dall'ipotesi di aver agito per favorire il clan camorristico dei Falanga. Le indagini, affidate dalla polizia di Torre del Greco, prendono in esame tre distinti episodi estorsivi ma ciascun indagato deve rispondere solo di una vicenda e non delle altre. L'ultima contestazione risale al novembre del 2000.

Secondo quanto emerso dal lavoro degli investigatori, le tangenti venivano imposte con le modalità tradizionali delle organizzazioni malavitose: agli atti si fa riferimento fra l'altro a estorsioni commesse nel periodo natalizio attraverso la richiesta di «soldi per i carcerati». Gli inquirenti si sono avvalsi anche di intercettazioni telefoniche. Gli indagati, assistiti dagli avvocati Giuseppe Ricciulli e Antonio Morra, saranno interrogati a partire da domani dal gip Quatrano, dinanzi al quale potranno difendersi e fornire la propria versione in merito ai fatti ipotizzati nell'ordine di custodia cautelare. Le indagini del pm anticamorra Luciano D'Angelo hanno ricevuto un ulteriore impulso a seguito dell'omicidio di Giuseppe Falanga, l'imprenditore assassinato a colpi di pistola, il 28 luglio scorso, da due sicari che fecero irruzione a bordo di un ciclomotore nel cantiere del parco Merola, un elegante insediamento abitativo di Torre del Greco, dove erano in corso lavori di ristrutturazione. Quel delitto (per il quale, a scanso di equivoci, non sono in alcun modo, coinvolti i protagonisti di questa inchiesta) non solo ha destato grande scalpore nell'opinione pubblica ma ha anche riportato con forza sulla città vesuviana l'incubo del racket. Era la prima volta, infatti, che a Torre del Greco si registrava un delitto di chiara matrice estorsiva.

Le risultanze investigative di questi mesi indicano ancora nel gruppo Falanga, benché decimato dagli arresti, l'organizzazione camorristica in grado di controllare il territorio e di monopolizzare le principali attività illecite nella zona della città del Corallo. Anche le indagini partite dopo l'omicidio di Giuseppe Falanga (solo omonimo del capoclan soprannominato 'o struscio) si sono indirizzate sulla pista che porta al clan Falanga, ritenuto responsabile dell'estorsione subita dall'imprenditore. Allo stato non ci sono invece indagati per l'assassinio del parco Merola. Anche su questo comunque la procura è al lavoro.

Dario Del Porto

EMEROTEC ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS